

TOUR: un ritorno sentimentale dopo tanti successi belgi e spagnoli

Nel tappone dei Pirenei un trionfo francese grazie a «nonno» Poulidor

L'ordine d'arrivo

- 1) Raymond Poulidor (Fr.) che copre i km. 209 della Seo de Urgel-Saint Lary Soulan, in 7 ore 53'29";
- 2) Vicente Lopez-Carril (Sp.) 7.54'10";
- 3) Michel Pollentier (Bel.) 7.54'31";
- 4) Santy (Fr.) 7.54'46";
- 5) Merckx 7.55'18";
- 6) Panizza (It.) 7.55' e 34";
- 7) Pigeon (Fr.) 7.56' e 03";
- 8) Romero (Fr.) 7.57' e 03";
- 9) Perin (Fr.) 7.57'14";
- 10) Van Nessel (Bel.) 7.57'17".

La classifica generale

1. Eddy Merckx (Bel.) 92 ore 40'18";
2. Vincente Lopez-Carril (Sp.) a 2'24";
3. Gonzalo Aja (Sp.) a 4'20";
4. Vladimir Panizza (It.) a 5'52";
5. Raymond Poulidor (Fr.) a 6';
6. Agostinob (Port.) a 10' e 54";
7. Pollentier (Bel.) a 13'53";
8. Martinez (Fr.) a 14'16";
9. Santy (Fr.) a 15'7";
10. Van Springel (Bel.) a 18'6".



Il vittorioso arrivo solitario di «nonno» Poulidor

Merckx (quinto malgrado una foratura nelle ultime battute) resta in maglia gialla - Ottimo anche Panizza, sesto a 2'05" dal vincitore

Dal nostro inviato

ST. LARY SOULAN, 15. I Pirenei rilanciano Raymond Poulidor e fanno tribolare Edoardo Merckx. E cinque chilometri dopo un centinaio di chilometri di salita, e considerate le cosiddette fasce di riposo (e falsipiani) facciamo settanta. Ebbene, alla distanza, poco più in là del cartello dell'ultimo dislivello, il trentenne Poulidor ha innestato la quarta, ha premuto il grilletto, ha salutato Merckx e suo secondo più importante che Edoardo Merckx è giunto secondo: lo hanno scavalcato in tre, e vada per Lopez Carril, buon «grippeur» ma il terzo Pollentier e il quarto di Santy fanno notare, e i falsipiani dicono che Merckx è giunto ai limiti di rottura, che risente gli sforzi sostenuti per vincere il Giro d'Italia e il giro di Svizzera che domani potrebbe addirittura accusare una grave crisi.

Merckx ha dichiarato che il peso del Tour è tutto sulle sue spalle, che non può cedere, che il tempo, caio e semprono e che oltretutto oggi aveva mezza gamba in meno, anzi, una, poiché ha avvertito dolore all'anca sinistra. Edoardo non ha però drammatizzato. Il foglio della classifica lo accredita di 2'24" nei confronti di Lopez Carril, mentre Aja è a 4'20" e Panizza a 5' e 58". Poulidor è a 6' e 03", un punto perché s'è allontanato Agostinob e perché gli effetti di un eventuale rivoluzionamento della classifica non sono stati ancora calcolati. Ma, Merckx, un campione capace di ingobbirsi sul manubrio e di resistere. Dovesse anche cedere la maglia gialla a Lopez Carril, gli si riprenderebbe la gara a cronometro, e quindi il super favorito del Tour era e rimane lui, il signor Edoardo. Complimenti a Poulidor.

Cosa combina Poulidor? Il vecchio Poulidor lascia Merckx e compagnia, acciuffa Van Nessel e prende in mano le redini della corsa con un ritmo che lo porta sul palco del trionfo. Merckx è in difficoltà e viene superato anche da Lopez Carril, anche da Pollentier e Santy; il campione cambia bici quando mancano tre chilometri, ma senza vantaggio. Alle spalle di Eddy c'è Panizza e più indietro c'è Aja, sofferente per una caduta nella fase d'avvio. E Merckx tribola, patisce un dolore alla tamba sinistra, sicché abbiamo Poulidor vincitore con 41" su Lopez Carril, 1'02" su Pollentier, quindi Santy a 1'17", Merckx a 1'19", Panizza a 2'05", abbiamo una parte di classifica, sempre con Merckx in giallo, e Panizza ancora quarto, una classifica che sottolinea i miglioramenti di Poulidor e Lopez Carril in particolare.

E domani? Anche domani aria dei Pirenei. La diciassettesima prova (St. Lary Soulan-Tourmalet, chilometri 119) è breve, ma avrai impegnativa. Come antipasto avremo il Col d'Aspin, e come finale un'arrampicata di venti chilometri che ci porterà da quota 700 a quota 2113, appunto il famoso Tourmalet che tanta parte ha avuto nella storia del Tour, e ne avrà anche domani, potete contare.

Gino Sala

Tour-baby: Martinez vince e consolida il primato

SAINT LARY SOULAN, 15. Lo spagnolo Enrique Martinez vince la sesta tappa del Tour dell'Avvenire consolidando il suo primato in classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo della sesta tappa, Saint Lary-Soulan di Km. 165,500: 1) Enrique Martinez (Sp) 5 ore 31'32"; 2) Jacques Charlier (Fr.) 5.31'34"; 3) Stelmayer (A) 5.32'01"; 4) G. Leleu (Fr.) 5.33'07"; 5) Guy Lelou (Fr.) 5.33'43".

PALLACANESTRO L'U.R.S.S. mondiale



L'Unione Sovietica si è imposta ai campionati del mondo di basket, che si sono conclusi ieri notte a San Juan di Portorico. La classifica finale presentava l'Unione Sovietica, Stati Uniti e Jugoslavia a parità di punti in testa alla classifica, ma per la miglior differenza canestri, il titolo veniva assegnato ai sovietici.

E' stata una sorpresa, in buona parte. I favoriti del torneo erano statunitensi e jugoslavi, che si erano infatti imposti, se pur di misura, nel confronto diretto con l'URSS. Gli Stati Uniti avevano a loro volta superato agevolmente la Jugoslavia.

Nel match decisivo USA-URSS, chiuso il primo tempo in parità (55-55) alla distanza prevalevano i sovietici che si impongono per 105-94. I migliori sono stati tra i sovietici Salnikov (38 punti) Andrej Belov, Paulaskas e tra gli statunitensi Burden, Lucas e Gerard. Nella foto: Paulaskas, il capitano, della nazionale sovietica con il trofeo mondiale.

Sci a Cervinia

KL: un californiano a 1500 m. dal record

CERVINIA, 16. Meno di un chilometro e mezzo, per l'esattezza 1498 metri dividono la miglior prestazione odierna dal record assoluto stabilito lo scorso anno da Alessandro Casse con 184,143 all'ora. Ad insidiare il primato è stato questa mattina lo statunitense Steve Mc Kinney, che nel corso della seconda prova ha realizzato la fantastica media di 182,741 chilometri orari sui 100 metri cronometrati dalle modernissime cellule-laser.

La prescrizione di questo giovane americano ha tuttavia enorme valore perché è stata ottenuta in condizioni di inferiorità in rapporto a quelle che avevano permesso a Casse di ritoccare un primato che già gli apparteneva. Infatti l'apertura di un crepaccio trasversalmente alla pista di lancio ha imposto il raccorciamento della pista che da 700 metri è stata ridotta a 450. In condizioni normali, a detta di tutti i tecnici presenti a Cervinia, il record oggi sarebbe crollato. Invece questo ventenne californiano, alto 1,90 e dai capelli biondi da hippy è riuscito a inserirsi nella classifica di tutti i tenti soltanto al settimo posto assoluto, a pari merito con Pino Meynet, che anche questa mattina è stato tra i maggiori protagonisti e che con i 179,910 kh, ottenuti sabato, figura al secondo posto dell'attuale classifica generale. Finalmente è comparso nella parte alta della classifica anche un nome giapponese, quello di Kenji Miura, che ha fatto registrare ai cronometri 179,193 kh, precedendo il polacco Sedivec (178,660 kh) ed il maestro di sci di Macugnaga, Walter Caffoni (178,571 kh).

Intanto si è assottigliato notevolmente il lotto dei concorrenti a causa di numerose eliminazioni: sono scomparsi dalla lotta il finlandese Hakkinen, l'austriaco Gaens Luchner, il canadese Syrovatka, gli italiani Avesani e Grandier ed i francesi Gachon, Gressend, Hayral, Ougier e Jean Claud de Bernard. I francesi non hanno più atleti in gara. La caccia al record non è ancora terminata. Domattina, se il tempo si manterrà al bello come sempre, si prometterà oggi pomeriggio, nelle ultime discese il record potrebbe facilmente crollare.

Dopo il probabile «sì» all'invito della Federcalcio

Nei piani di Allodi c'è anche l'«allenatore a mezzo servizio»

Lanciato il siluro a Valcareggi, Allodi potrebbe scegliere la soluzione di un tecnico per brevi periodi o addirittura parafita per parafita — Giagnoni, Maestrelli, Liedholm, Vinicio, Radice: gli allenatori più «chiacchierati»

Presto risolto il «giallo», chiamiamo con, della Nazionale. Questo di giorni Domani, ha detto Italo Allodi, il personaggio elio del nostro «giallo» interpellato durante le sue oscillazioni tra il sì e il no nella sua casa di Torino. Questa la sua risposta a quanti cercavano di venire a capo con qualche ora di anticipo del fitto mistero. Ma una risposta di per sé eloquente. Il problema non è tanto tra il sì e il no, ma tra il sì e il sì. Che aveva chiesto carta bianca per continuare, l'ha ottenuta. Nel Consiglio Federale di sabato si è parlato solo di lui, Italo Allodi, nominato ad esempio Valcareggi.

La risposta dunque, tra 24 o 48 ore, sarà senza dubbio un bel sì, che Italo Allodi, avrà tramutato poi, nel giro di venti giorni, in un programma completo per arrivare in Argentina con una squadra rinforzata, rinaschiata, pronta insomma a misurarsi da pari a pari con l'Olanda di turno. Ed il compito non è facile. Anzi potrebbe sembrare addirittura taumaturgico, tale da affascinare comunque una persona ambiziosa e, indub-

biamente, abile. Il primo ostacolo che si presenta ad Allodi, sempre che il suo «sì» non risulti solo una nostra illazione, sarà relativo alla scelta del responsabile tecnico della Nazionale, con il rispetto per gli onori ha mai chiamato in causa Valcareggi. Un siluro innescato e non ancor lanciato? Spetterà ad Allodi scegliere il nodo, cavarle e castigare dal fuoco. Si dice che Valcareggi abbia ormai fatto il suo tempo. Si richiede a gran voce un tecnico nuovo.

I nomi che si fanno sono risaputi, corre il rischio di incappare in un contratto meno vantaggioso economicamente di quello che gli riserva la Lazio, a meno che non venga ritrattata la sborsata di Valcareggi, che si era fino ad adesso accontentato di compensi assai modesti (parliamo ovviamente sempre in termini assai relativi).

Al non di sopra andrebbe aggiunto anche Radice, che è giovane ed abile e se ha sbagliato qualche volta lo ha fatto per inesperienza e promettendo di non ripeterci. Ma non molti dello staff federale lo gradirebbero. Considerazione se la merita pure Bearzot, che era l'aiuto di Valcareggi, tecnico fatto in casa, pratico dell'ambiente, anche se magari di scarsa personalità il che però potrebbe non nuocere considerando quella promette di Allodi.

Tutte ipotesi che stanno alla mano sul piano delle probabilità a meno che Allodi non voglia optare per una soluzione radicalmente diversa: un tecnico cioè a mezzo servizio designato il tecnico ad hoc.

Strada possibile anche questa, che finirebbe ovviamente per accrescere le responsabilità sulle spalle di Allodi, l'unico elemento di continuità nella politica di conduzione della squadra. Ad Allodi comunque il compito di rispondere. Tra breve magari perché troppa suspense sarebbe quanto mai fuor di luogo.



ITALO ALLODI (a sinistra) con FERRUCCIO VALCAREGGI: rusciranno a «coabitare» alla guida della nazionale?

Calcio femminile

Torino: tornano le azzurre di Amadei

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Torna il calcio in azzurro, ma non saranno i reduci di Monaco a scendere sul terreno del «Comunale» giovedì sera, ma la nazionale femminile e i suoi dirigenti. Il «Resto del mondo».

L'incontro è organizzato dalla FIGGUC (Federazione Femminile Italiana Unificata Giochi Calcio), finalmente unica e solida dopo tante diatribe e dualismi e il presidente, l'avv. Giovanni Trabucchi, gestore del mondo delle pedate femminili, quando ha presentato il match internazionale designato il tecnico ad hoc.

Strada possibile anche questa, che finirebbe ovviamente per accrescere le responsabilità sulle spalle di Allodi, l'unico elemento di continuità nella politica di conduzione della squadra. Ad Allodi comunque il compito di rispondere. Tra breve magari perché troppa suspense sarebbe quanto mai fuor di luogo.

squadre della serie A ci sono altre 62 squadre suddivise in 8 gruppi per la serie cadetta. L'incontro del 18 luglio vedrà le azzurre, alla cui guida c'è ora Amadei, l'indimenticabile centravanti della Roma e dell'Inter, schierate nella migliore formazione e capitanate dalla famosa Elena Schiavo, capocannoniere e 10 gettoni di presenza internazionale. Il «Resto del mondo» è affidato a «Giulio Korostev», ex giocatore della Juventus, giunto in Italia con Vsepalek (da tre anni allenatore della Juventus femminile).

L'assessorato allo sport e il Martini International club danno una mano all'organizzazione. Se la scelta di terreno sia esatta, se questo — dopo quanto è avvenuto in Germania — sia il periodo migliore per parlare ancora di calcio lo sapremo giovedì sera. Prima della partita (21.30) esibizione delle majorettes di Oleggio.

n. p.

Se Panatta e soci non faranno il «miracolo»

La Davis azzurra finirà a Bastaad

La pressoché certa sconfitta contro la Svezia eviterà comunque alla Federtennis la responsabilità di ospitare il razzista Sud Africa: visti i precedenti di Napoli sarebbe stato infatti da escludere un suo dignitoso e deciso «no»

La Coppa Davis va avviando alla conclusione in un clima di contraddizioni e ha fatto registrare un fatto gravissimo che merita di essere commentato. Il Comitato organizzatore della Coppa ha respinto la richiesta di espellere il Sud Africa razzista perché all'atto della votazione i favorevoli non superavano i tre quarti dei voti necessari per il regolamento. Il fatto è molto grave perché è indice della mentalità in certi ambienti dirigenziali che non si rendono conto che il Sud Africa razzista non deve essere accettato in un congresso civile. La decisione è stata aggravata dalla accettazione dell'iscrizione dello stesso Sud Africa nella prossima «Davis».

E proseguiamo. Nella partita bassa del tabellone dovrebbe, ragionevolmente, venir fuori la Cecoslovacchia (o l'Unione Sovietica) e quindi, dato per scontato il rifiuto cecoslovacco a giocare la finale col Sud Africa, si avrebbe un vincitore per forfait. Semplicemente pazzesco. E questi problemi si ripeteranno puntualmente nella prossima edizione. Non c'è altro da pensare che sistematicamente si voglia affossare quel poco che è rimasto della vecchia Coppa, seppellirla col benedetto sopratutto di chi si vede un intralcio ai ricchi tornei da disputare un po' ovunque.

Il tennis tra un po' interesserebbe anche noi. A Bastaad, cittadina balneare svedese, Panatta e soci dal 19 a 21 se la vedranno con Borg e Johansson. Le speranze di passare il turno, sono, francamente, poche. Se, tuttavia, dovessimo farcela per uno di quei miracoli che accadono nello sport il problema Sud Africa ci toccherebbe direttamente. Ci viene spontaneo di pensare che se la FIT che ha ospitato la Federazione Cup, cioè la Davis femminile a Napoli senza fare i turisti in località balneari non è difficile giungere alla conclusione che le speranze sono davvero tenui come la fiammella di un accendigas.

Per cui avremmo il fatto incredibile di una nazionale tennistica pagata profumatamente (per Panatta si è detto e scritto di 20 milioni per fare e perdere) un solo match.

Questa è la Davis e questi sono i fatti, malinconici di un tennis che ha perso completamente di vista se stesso. A proposito del Sud Africa è bene ricordare che a Napoli è stato contestato per iniziativa degli Enti democratici di propaganda sportiva. Ed è bene ricordare ancora che la contestazione è giunta sugli stadi dell'atletica come hanno dimostrato i recenti meeting di Napoli e di Milano. E' bene ricordare, altresì, che la squadra britannica di rugby dei Lyons è stata ufficialmente boicottata dalle rappresentanze consolari inglesi in terra sudafricana per ordine del governo laburista che ha disapprovato la tournée. Ma non basta. La Federtennis internazionale ha proibito rapporti sportivi con rappresentanti sudafricani. La stessa cosa come sapete vale a livello di Olimpiade. C'è, infine, una circolare del CONI che scongiura di invitare rappresentanti sudafricani e di fare tournée in quel paese. Ce n'è quanto basta per effettuare un boicottaggio serio e totale di quel paese. Almeno finché manterrà l'apartheid come colonna portante del suo sistema sociale.

Remo Musumeci

Sportflash

● LA COMMISSIONE del Premio Chevron Sportsman dell'anno, presso il ministero delle Partecipazioni Statali, ha confermato la seguente classifica definitiva per l'assegnazione del Premio Chevron sportsman dell'anno 1974 riservato alla serie «A»: 1) Lazio: Chignaglia, quoziente 0,90 (24 reti in 22 partite); 2) Inter: Boninsegna, quoziente 0,79 (22 reti in 22 partite); 3) Juventus: Anastasi, quoziente 0,69 (16 reti in 22 partite); 4) Cagliari: Riva, quoziente 0,60 (15 reti in 22 partite); 5) Napoli: Clerici, quoziente 0,53 (15 reti in 22 partite).

● LA FEDERAZIONE ha comunicato la formazione della squadra italiana che a Trieste, il 20 luglio, prenderà parte all'Incontro Juniores (16 anni) Italia-Jugoslavia. Ecco: M. 100, 200, 4 x 100: Genova; Lelli, Sale, James, Campelli, Toscani; M. 400, 4 x 400: Pozzani, Allegri, Zanini, Magnani, Brambilla; M. 800: Grippo, Faini; M. 1500: Truschi, Guglielmini; M. 3000: Anzà, Di Benedetto; M. 5000: Gerbi, Fiore; M. 2000 SIEPI: Lo Russo, Pallacchiola; M. 110 OSTACOLI: Minetti, Bonoli; 400 OSTACOLI: Zanetti; Zorn; ALTO: Bergamo, Nonino; ASTA: Baretta, Colla; LUNGO: Maffi, Chiusa; TRIPLO: Monti, Lumia; PESO: Zecchi, Sestini; DISCO: Berti, Pascale; MARTELLO: Bianchini, Morici; GIAVELLOTTO: Augusti, Marchini; MARCIA: Bellucci, Canini; RISERVE: Aprillini, Sabatini, Granati.

Al Velodromo di Monteroni

Da domani i tricolori di ciclismo su pista

LECCO, 15. Il ciclismo su pista, in crisi da anni, cerca nuovi punti per il suo rilancio. La novità in questo senso viene da Lecco, dove, al velodromo di Monteroni, si terranno da domani i campionati italiani. Si correrà in un impianto inaugurato pochi giorni fa. Impianto giulio secondo le prime informazioni: un anello di 333,3 metri, costruito con un legno speciale importato dal Camerun, una illuminazione che va alla pari con quella adottata per lo stadio olimpico di Monaco. I posti a sedere saranno

600 fissi, 6.000, se si aggiungono tribune mobili di facile sistemazione. A farne la prova sono chiamati specialisti e neofiti della pista. La curiosità è per gli stranieri impegnati nell'Inseguimento: Moser, Guazzini, Fontaneli, Morbino, Borgognoni, Brentegoni, Fraccaro. Consueti i nomi degli sprinter: Ezio Cardì, Rossi, Turri, Borghetti. Tra gli stayers in gara Castoldi e Della Torre. Interessante anche verificare come risponderà il pubblico di fronte a questi campionati monopolizzati finora dalle piste del settentrione.